

Un bisogno soggettivo? Un bisogno artificioso?

Una storia interessante

Ho sempre trovato interessante ed affascinante la storia della chiesa cristiana attraverso i secoli. Mi piacciono particolarmente i racconti che parlano di come l'Evangelo di Gesù Cristo trasforma la vita d'uomini e donne d'ogni tempo e paese, e quali esperienze fanno, quando lo applicano alla loro esistenza quotidiana. Trovo avvincenti le esperienze di chi attivamente diffonde il messaggio cristiano (evangelisti e missionari) e mi commuovono e mi incoraggiano le testimonianze di coloro che, a causa della loro fede in Cristo, soffrono e muoiono come martiri. La storia della chiesa cristiana mi coinvolge perché, per grazia di Dio, anch'io appartengo a questo popolo e sono fiero di farne parte. Vi sono stati, è vero, anche "momenti oscuri" di questa storia, fatti di cui non si può certo esserne fieri. In fondo, però, anche questo fa parte della vita e non mi scandalizzano, anzi, mi sorprende come, ciononostante, Iddio rimane fedele alle Sue promesse verso il Suo popolo. Non mi scandalizzano perché è in me vedo pure debolezze e cadute, ma anche la mano misericordiosa di Dio che non mi abbandona.

Il primo "libro di storia" della chiesa cristiana lo troviamo nella stessa Bibbia: il libro degli Atti degli Apostoli scritto dall'evangelista Luca che su premura di narrare con ordine quei fatti che sono accaduti e che hanno coinvolto i primi discepoli di Gesù. Egli scrive all'inizio del suo vangelo: *"I primi a raccontarli sono stati i testimoni diretti di quei fatti: essi hanno ricevuto da Gesù l'incarico di annunziare la parola di Dio, e poi hanno cominciato a scrivere quello che avevano visto e udito. Anch'io perciò mi sono deciso a fare ricerche accurate su tutto, risalendo fino alle origini. Ora, ... ti scrivo tutto con ordine, e così potrai renderti conto di quanto sono solidi gli insegnamenti che hai ricevuto"* (Lu. 1:1,2 TILC).

Il testo biblico

Il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione è un episodio del libro degli Atti che ha per protagonisti gli apostoli Paolo e Sila. Gli avversari del movimento cristiano fanno di tutto per reprimerlo giungendo alla violenza fisica contro gli apostoli e il loro incarceramento. Essi, però, non si scoraggiano, anzi, quelle stesse persecuzioni ottengono proprio l'effetto opposto: invece di ostacolare ed impedire la diffusione della fede cristiana, la promuovono ulteriormente persino fra le file dei suoi avversari. Il testo d'oggi ci racconta della conversione del carceriere della città di Filippi.

Leggiamolo come lo troviamo al capitolo 16 dal versetto 23.

²³E, dopo aver dato loro molte vergate, li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di sorvegliarli attentamente. ²⁴Ricevuto tale ordine, egli li rinchiuse nella parte più interna del carcere e mise dei ceppi ai loro piedi. ²⁵Verso la mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano. ²⁶A un tratto, vi fu un gran terremoto, la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte si aprirono, e le catene di tutti si spezzarono. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedute tutte le porte del carcere spalancate, sguainò la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gli gridò ad alta voce: «Non farti del male, perché siamo tutti qui». ²⁹Il carceriere, chiesto un lume, balzò dentro e tutto tremante, si gettò ai piedi di Paolo e di Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che debbo fare per essere salvato?». ³¹Ed essi risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²Poi annunziarono la Parola del Signore a lui e a tutti quelli che erano in casa sua. ³³Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. ³⁴Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio" (Atti 16:23-34).

Questo testo offre molti spunti di riflessione. Potremmo parlare della fedeltà di Paolo e Sila. Potremmo parlare della potenza della preghiera e come Dio le risponde. Potremmo

parlare della testimonianza di fede che gli apostoli rendono a questo carceriere. Infatti, quest'uomo ne rimane profondamente impressionato. Vede come questi cristiani pregavano e cantavano. Vede quanto erano fedeli alle loro persuasioni nonostante che, per esse, erano stati sbattuti in una prigione. Vede come per loro la sua salvezza della sua anima fosse più importante della loro stessa fuga.

Vorrei però, quest'oggi, concentrarmi su un aspetto soltanto di questa vicenda: il bisogno che quest'uomo aveva di Cristo e che illustra bene quanto pure ogni uomo ed ogni donna della nostra generazione abbia bisogno di Cristo.

Oggi la pubblicità commerciale, per spingerci a comprare, spesso induce in noi dei bisogni artificiali. Di tante cose non n'avremmo bisogno, eppure le compriamo perché siamo stati persuasi che n'avevamo bisogno! Questi bisogni artificiali spesso oscurano e c'impediscono di riconoscere i bisogni veri, quelli fondamentali della vita, che così rimangono insoddisfatti. Se chiedi, infatti, ad una qualsiasi persona oggi **se ha bisogno di Cristo**, è probabile che ti prenda per matto... La maggior parte dei nostri contemporanei, infatti, ritengono di poterne fare benissimo a meno! È questa una delle tragedie del nostro tempo. Tanti non si rendono conto, infatti, di come stiano effettivamente le cose. Non comprendono quanto sia essenziale Dio per la loro stessa vita. Non comprendono che Dio li interpella personalmente attraverso il messaggio dell'Evangelo, che è finalizzato solo alla loro stessa salvezza. Non comprendono quali siano i loro stessi bisogni fondamentali.

È necessario, quindi, che ne prendano coscienza. Talvolta ci vuole proprio un terremoto, come per il carceriere di Filippi, per scuoterli, per svegliarli e per portarli finalmente al Signore e Salvatore Gesù Cristo. Certo, potremmo anche affermare che molti, queste cose, le sanno, ma che è il loro maledetto orgoglio che impedisce loro di venire a Cristo. Accogliere l'Evangelo ed essere salvati, infatti, significherebbe riconoscere che Dio ha ragione e che loro hanno torto. A questo, però, non c'è alternativa! Noi siamo spesso come quella donna, Marta, a cui Gesù dice: *"Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose, ma una cosa sola è necessaria. Tua sorella ha scelto la migliore, quella che non le sarà tolta"* (Mr. 10:41,42).

Che cosa ci dice il racconto sul carceriere di Filippi, a proposito dei reali e fondamentali bisogni d'ogni uomo e donna? Vediamo.

1. Il bisogno di Dio

Il carceriere di Filippi e tutti i carcerati erano rimasti stupiti come Paolo e Sila, anche in quelle circostanze, si rapportassero con Dio. *"Verso la mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano"* (12).

La testimonianza di un rapporto vivo e personale con Dio faceva stupire allora e fa stupire ancora oggi. Probabilmente quel carceriere e quei carcerati concepivano "la religione" come un interesse episodico che qualcuno poteva avere, fatto di cerimonie a cui partecipare e di filastrocche da ripetere che qualcuno chiama "preghiere". "All'occorrenza possono servire", dicono. Dio, però, rimane per loro fundamentalmente uno sconosciuto, un estraneo da lasciare ai margini della vita, salvo poi insultarlo a viva voce, quando le cose non vanno come loro vogliono...

Essi si stupiscono come per Paolo e Sila Dio sia una realtà viva e personale che sentono sempre parte della loro esistenza e che con essa si rapportano. Non si lamentano della loro condizione e non bestemmiano Dio. Dimostrano di conoscerlo e di amarlo, tanto da conversare spontaneamente con Lui e da cantare inni d'adorazione e di riconoscenza. Il loro animo è sereno. Sanno che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio e che la loro vita è saldamente nelle Sue mani. Inoltre, questo ha indubbiamente benefici effetti sulla loro vita.

Essi si stupiscono perché, a differenza della maggioranza della gente che conoscono, Paolo e Sila riconoscono la presenza e la sovranità regale di Dio nella loro vita, tanto da

onorarlo con la fede e l'ubbidienza. Niente e nessuno riusciranno a "convincerli" del contrario, neanche le minacce e l'uso della forza.

Anche quel carceriere è una creatura di Dio. Il suo cuore sa d'aver bisogno di Dio e che fin ora l'ha sempre ignorato. La testimonianza di Paolo e di Sila lo imbarazza, lo mette in crisi e lo spaventa. Sa di non essere "a posto" con Dio. Dentro di sé ha un misto di senso di colpa e d'invidia per loro. Il suo orgoglio è ancora troppo forte per permettergli di "cambiare strada". Vorrebbe fare loro delle domande, ma ancora non osa.

2. Il bisogno di conoscere Dio

Nessuno è veramente "ateo" in questo mondo. Siamo creature di Dio ed il nostro cuore sarà sempre inquieto senza un vivo rapporto personale con Lui. Anche se non lo ammetterebbe, quell'uomo "sa" di Dio e in parte Lo conosce. Infatti, fin da quando Dio ha creato il mondo, gli uomini con la loro intelligenza possono vedere nelle cose che Dio ha fatto le sue qualità invisibili, ossia la sua eterna potenza e la sua natura divina. Non può scusarsi e dire di non conoscerlo. Il problema di quell'uomo, come tanti allora ed oggi, è che soffoca quanto il suo cuore e la stessa osservazione della natura gli suggerisce e si smarrisce in stupidi ragionamenti giungendo così a non capire più nulla.

Paolo e Sila dimostrano di avere conoscenza di Dio, tanto è vero che hanno fatto la loro stessa missione quella di diffondere questa conoscenza. È il motivo per il quale sono in carcere! Dio, infatti, ha rivelato Sé stesso a quella stessa umanità che soffoca la rivelazione naturale e, nella Sua misericordia concede una rivelazione speciale di Sé, affinché tutti lo conoscano e possano ristabilire un rapporto con Lui. Nei tempi passati, infatti, Dio ha parlato molte volte e in molti modi al Suo popolo eletto, per mezzo dei profeti, ed ora ha parlato a noi, per mezzo di Suo Figlio, Gesù Cristo. Per mezzo di lui Dio ha creato l'universo, e ora lo ha stabilito come Signore di tutte le cose. Egli è lo specchio della gloria di Dio, l'immagine perfetta di ciò che Dio è.

Ecco ora questo Paolo e questo Sila che annunciano come Iddio voglia riconciliarsi con uomini e donne per mezzo di Cristo, come in Lui, attraverso il ravvedimento e la fede, Egli perdoni i loro peccati. Paolo – il carceriere probabilmente l'aveva udito predicare – comunica a tutti che gli è stato affidato proprio quest'annuncio di riconciliazione. Paolo e Sila affermano di essere ambasciatori inviati da Cristo, come se Dio stesso esortasse per mezzo loro. Essi predicano: "Vi supplichiamo, da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio". Essi annunciano che Cristo, che non ha mai commesso peccato, è stato caricato da Dio del nostro peccato per riabilitarci dinanzi a sé per mezzo di lui.

Quanto vorrebbe, quest'uomo, ricevere questa conoscenza che sa essere disponibile anche per lui. Ne avrebbe tanto bisogno! Non osa ancora, però, chiedere. In fondo lui è il carceriere della città. Gli è stato comandato di tenervi segregati quegli uomini affinché appunto stiano zitti, affinché nessuno riceva quel che hanno da dire! Quanto vorrebbe avere quello che essi hanno, quanto vorrebbe conoscere quel che essi conoscono, ma ci sono forze, in sé e fuori che glielo vorrebbero impedire. Come vincerle?

3. Il bisogno di uno "scossone"

È vero: quante persone anche oggi vorrebbero conoscere meglio ciò che riguarda Dio, ma hanno paura di chiedere, hanno paura di avvicinare un ministro di Dio, hanno paura e vergogna di "essere sorpresi" a leggere la Bibbia, oppure un libro cristiano! Non c'è tempo migliore del nostro dove regni la totale libertà di dialogare con un ministro di Dio, di leggere una Bibbia, di partecipare ad un culto o ad uno studio biblico. Le forze che vorrebbero impedircelo, però, sono altrettanto forti di quanto lo erano per quel carceriere ai tempi dell'antica Roma! In un tempo come il nostro dove "l'impegno religioso" spesso è messo in ridicolo e non è un valore "accettabile", sono tante le persone che "si vergognano" di interessarsi attivamente di Cristo e del Suo Evangelo! Lo vorrebbero tanto, ma dentro di sé e fuori avvertono pressioni enormi che glielo impediscono! Un tempo ci si vergognava di essere sorpresi a leggere una rivista pornografica... Oggi ci si vergogna ad essere sorpresi ad "interessarsi di religione"!

Meno male che c'è l'Internet! Sapete che ci sono tanti che non oserebbero avvicinarsi apertamente a me per parlare di "religione" e con i quali dialogo attraverso la "segretezza" della posta elettronica? Sapete che ci sono persone che "di nascosto" leggono ed apprezzano le mie predicazioni pubblicate su Internet perché "si vergognano" di farsi "vedere in chiesa"? Oggi cominciano pure ad essere trasmessi culti evangelici in diretta su Internet, così "almeno" possono parteciparvi senza farsi vedere! È incredibile, ma è vero. Il carceriere di Filippi temeva della sua stessa vita, se si fosse interessato al messaggio di Paolo. Certo, l'Internet è meglio che niente. Quanto avrebbero bisogno, però, di "un bello scossone" che facesse loro vincere paura, vergogna, pregiudizi, conformismo... Quel carceriere

Uno scossone che riesce a "convincere" quel carceriere ad uscire allo scoperto e fare finalmente un passo verso Cristo accade letteralmente con un terremoto. Il nostro testo dice che improvvisamente tutta la prigione viene scossa da un violento terremoto. Le celle si aprono e i prigionieri cominciano a fuggire. Eccetto Paolo e Sila che sapevano che quello era lo "scossone" di cui il carceriere aveva bisogno per venire da loro e per affidare a Cristo la sua vita. Sconvolto per l'accaduto, anche quel carceriere capisce che quel terremoto "era per lui". Che ce ne fossero di più di simili terremoti, per tanta gente! Grazie a Dio avvengono e ce ne sono di tanti tipi. Preghiamo che possano avvenire, perché altrimenti, vista l'ostinazione, i pregiudizi, le paure, la vergogna, l'opposizione, chi mai verrebbe a Cristo per essere salvato?

4. Il bisogno di sapere com'essere salvati

Ecco così finalmente Dio usa provvidenzialmente quegli avvenimenti per portare quell'uomo a fare agli apostoli la faticosa e necessaria domanda: "*«Che debbo fare per essere salvato?»*". Ed essi risposero: "*«Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia»*" (30,31).

Sono tanti, oggi, quelli che non ritengono necessario di essere salvati da niente e che s'illudono pensando di "essere a posto" con Dio e che loro "tutto andrà bene". Hanno udito magari qualche predicatore compiacente che parlava loro della grazia e bontà di Dio a buon mercato che tutto scusa, tutto perdona e tutti salva. Quello è un vangelo falso e bugiardo. Bisogna, però, prendere seriamente ciò che Dio, nella Sua Parola considera peccato. Bisogna prendere seriamente ciò che essa afferma a proposito delle eterne conseguenze del peccato (il giudizio implacabile di Dio). Bisogna prendere seriamente la via che l'Evangelo mostra per esserne liberati: l'esplicito nostro ravvedimento dal peccato. Bisogna prendere seriamente la necessità che abbiamo di rinunciare a qualsiasi nostra pretesa e affidare tutto noi stessi alla Persona ed all'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo che è morto in croce per pagare Lui il prezzo della nostra eterna salvezza.

Quel carceriere aveva udito in precedenza dagli apostoli il loro messaggio ed ora, prendendolo seriamente, persuaso interiormente dallo Spirito Santo, vince ogni paura, riserva, pregiudizio od ostacolo e chiede loro come poter applicare alla sua persona quel che aveva udito predicare e diventare così un cristiano.

Nella lettera ai Romani, Paolo scrive: "*Se credi nel tuo cuore che Dio ha risuscitato Gesù dai morti e con la tua voce dichiarare che Gesù è il Signore, sarai salvato. Chi crede veramente, Dio lo accoglie; chi proclama la propria fede sarà salvato ... Afferma, infatti, la Bibbia: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*" (Ro. 10:9,10,13 TILC).

Quell'uomo, così, comprende la propria posizione esistenziale di fronte a Dio. Riconosce il suo bisogno di Dio. Riconosce che il peccato è ciò che lo separa inesorabilmente da Dio e lo confessa apertamente. Riconosce che Cristo Gesù è venuto per salvare anche lui dalle conseguenze del peccato e riconciliarlo con Dio. Accoglie Cristo come proprio Signore e Salvatore. Dice la Scrittura: "*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede nel Figlio non è condannato. Chi non crede, invece, è già stato condannato, perché non ha creduto nell'unico Figlio di Dio*" (Gv. 3:17,18 TILC).

5. Il bisogno d'istruzione nella Parola di Dio

Che sollievo, che grande pace interiore, subentra in quell'uomo quando riceve dagli apostoli l'assicurazione che ora tutti i suoi peccati sono stati perdonati ed è in pace con Dio. Egli si rende conto di essere diventato una persona nuova. Supera ogni vergogna e paura. Non gli importa neanche più dei suoi superiori che l'avrebbero potuto riprendere e castigare. La pace di Dio in lui supera qualunque altro sentimento.

Ha solo più due desideri: di condividere il messaggio dell'Evangelo con tutta la sua famiglia, con i suoi cari, affinché anche loro siano partecipi di quel che ha ricevuto in Cristo, e di ricevere ulteriori istruzioni su come vivere la vita cristiana. Ecco perché, dice il nostro testo, egli invita in casa sua gli apostoli e volentieri condivide con loro quel che ha: *"Poi annunziarono la Parola del Signore a lui e a tutti quelli che erano in casa sua. Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio"* (32-24).

Egli non solo fa questo, ma suggella visibilmente ed irrevocabilmente nel battesimo di essere diventato un figlio di Dio. Ha pure la gioia di vedere tutti i suoi familiari a condividere la sua stessa esperienza. Per loro non era stato necessario "uno scossone" com'era stato necessario a lui per condurlo a Cristo, ma era stato decisivo il suo esempio e la sua testimonianza. È meraviglioso e rallegrante quando un'intera famiglia viene alla fede nel Signore ed è pronta a ricevere con gioia la Parola del Signore. Sarebbero diventati parte integrante della nuova comunità cristiana di Filippi che nessuno ora avrebbe più disturbato. S'illudono quelli che pensano di impedire l'opera di Dio attraverso la predicazione dell'Evangelo: i propositi di Dio andranno sempre a sicuro compimento. L'ironia più grande è che spesso i più grandi oppositori della fede cristiana giungono alla fede in Cristo, nonostante tutto quel che avevano fatto per ostacolarla! *"Egli era nel mondo il mondo è stato fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha riconosciuto. È venuto nel mondo che è suo ma i suoi non l'hanno accolto. Alcuni però hanno creduto in lui: a questi Dio ha fatto un dono: di diventare figli di Dio. Non sono diventati figli di Dio per nascita naturale per volontà di un uomo: è Dio che ha dato loro la nuova vita"* (Gv. 1:10-13 TILC).

Conclusione

Sì, è interessante ed affascinante la storia della chiesa cristiana, perché attraverso di essa si vede come i propositi di Dio, quelli che aveva prestabilito già da prima della creazione del mondo, si realizzino e vadano a compimento. Essi vanno a compimento in barba a chiunque lo vorrebbe impedire, e persino nonostante le debolezze ed i peccati degli stessi cristiani.

Attraverso il racconto delle esperienze di coloro che sono giunti alla fede in Cristo l'Idio continua a parlarci per portarci, nella sua grazia, a prendere coscienza del bisogno fondamentale che abbiamo nella nostra vita, checché possiamo dirne, cioè del Signore e Salvatore Gesù Cristo, ancora oggi.

Anche attraverso un episodio come quello che è stato oggi alla nostra attenzione, la conversione del carceriere di Filippi, possiamo intendere il bisogno che abbiamo di stabilire un rapporto vivo e personale con Dio, il bisogno che abbiamo di conoscerlo. Possiamo capire perché abbiamo spesso bisogno di un salutare scossone per vincere le nostre paure, pregiudizi, e resistenze. Abbiamo bisogno di sapere com'essere salvati, vale a dire come applicare alla nostra persona i benefici di Cristo. Infine, abbiamo bisogno di essere istruiti nella Parola di Dio insieme alle nostre famiglie per poter vivere la libertà che in Cristo abbiamo conseguito. *"Gesù disse a quelli che avevano creduto in lui: «Se rimanete ben radicati nella mia parola, siete veramente miei discepoli. Così conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi»"* (Gv. 8:31,32).

usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzazione o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Domenica 14 maggio 2006

"Cantate", Quarta domenica dopo Pasqua – Casaccia 9.00 – Vicosoprano 10:30

"Cantate al SIGNORE un cantico nuovo, perch'egli ha operato prodigi; la sua destra e il suo braccio santo l'hanno reso vittorioso" (Salmo 98:1).

Introduzione

Invito a lodare il giusto Giudice. Salmo. "Cantate al SIGNORE un cantico nuovo, perch'egli ha operato prodigi; la sua destra e il suo braccio santo l'hanno reso vittorioso. Il SIGNORE ha fatto conoscere la sua salvezza, ha manifestato la sua giustizia davanti alle nazioni. Si è ricordato della sua bontà e della sua fedeltà verso la casa d'Israele; tutte le estremità della terra hanno visto la salvezza del nostro Dio. Acclamate il SIGNORE, abitanti di tutta la terra, date in canti di gioia e di lode, salmeggiate al SIGNORE con la cetra, con la cetra e la voce del canto. Con trombe e al suono del corno acclamate il re, il SIGNORE. Risuoni il mare e quanto contiene, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme i monti davanti al SIGNORE. Poich'egli viene a governare la terra; egli governerà il mondo con giustizia, e i popoli con rettitudine".

Preghierà

Canto dell'inno n. **21** [A Dio cantate un canto nuovo].

Lecture bibliche

1.

"In quel giorno dirai: «Io ti lodo, SIGNORE! Infatti, dopo esserti adirato con me, la tua ira si è calmata, e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, e non avrò paura di nulla; poiché il SIGNORE, il SIGNORE è la mia forza e il mio cantico; egli è stato la mia salvezza». Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza, e in quel giorno direte: «Lodate il SIGNORE, invocate il suo nome, fate conoscere le sue opere tra i popoli, proclamate che il suo nome è eccelso! Salmeggiate al SIGNORE, perché ha fatto cose grandiose; siano esse note a tutta la terra! Abitante di Sion, grida, esulta, poiché il Santo d'Israele è grande in mezzo a te»" (Isaia 12:1-6).

Canto dell'inno n. **169** [Lode all'Altissimo].

2.

"Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente; istruitevi ed esortatevi gli uni gli altri con ogni sapienza; cantate di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali. Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui" (Colossesi 12:3-17).

Preghierà

Canto dell'inno n. **204** [Lampada al nostro piede].

Predicazione

Un bisogno soggettivo? Un bisogno artificioso? La storia della chiesa cristiana è interessante ed affascinante, perché attraverso di essa si vede come i propositi di Dio, quelli che aveva prestabilito già da prima della creazione del mondo, si realizzino e vadano a compimento. Essi vanno a compimento in barba a chiunque lo vorrebbe impedire, e persino nonostante le debolezze ed i peccati degli stessi cristiani. Attraverso il racconto delle esperienze di coloro che sono giunti alla fede in Cristo Iddio continua a parlarci per portarci, nella sua grazia, a prendere coscienza del bisogno fondamentale che abbiamo nella nostra vita, checché possiamo dirne, cioè del Signore e Salvatore Gesù Cristo, ancora oggi.

Anche attraverso un episodio come quello che è stato oggi alla nostra attenzione, la conversione del carceriere di Filippi, possiamo intendere il bisogno che abbiamo di stabilire un rapporto vivo e personale con Dio, il bisogno che abbiamo di conoscerlo. Possiamo capire perché abbiamo spesso bisogno di un salutare scossone per vincere le nostre paure, pregiudizi, e resistenze. Abbiamo bisogno di sapere com'essere salvati, vale a dire come applicare alla nostra persona i benefici di Cristo. Infine, abbiamo bisogno di essere istruiti nella Parola di Dio insieme alle nostre famiglie per poter vivere la libertà che in Cristo abbiamo conseguito. *"Gesù disse a quelli che avevano creduto in lui: «Se rimanete ben radicati nella mia parola, siete veramente miei discepoli. Così conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi»" (Gv. 8:31,32).*

Conversione del carceriere di Filippi. ²³E, dopo aver dato loro molte vergate, li cacciarono in prigione, comandando al carceriere di sorvegliarli attentamente. ²⁴Ricevuto tale ordine, egli li rinchiusse nella parte più interna del carcere e mise dei ceppi ai loro piedi. ²⁵Verso la mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano. ²⁶A un tratto, vi fu un gran terremoto, la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte si aprirono, e le catene di tutti si spezzarono. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedute tutte le porte del carcere spalancate, sguainò la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gli gridò ad alta voce: «Non farti del male, perché siamo tutti qui». ²⁹Il carceriere, chiesto un lume, balzò dentro e tutto tremante, si gettò ai piedi di Paolo e di Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che debbo fare per essere salvato?». ³¹Ed essi risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²Poi annunziarono la Parola del Signore a lui e a tutti quelli che erano in casa sua. ³³Ed egli li prese con sé in quella stessa ora della notte, lavò le loro piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi. ³⁴Poi li fece salire in casa sua, apparecchiò loro la tavola, e si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio" (Atti 16:23-34).

Canto dell'inno n. **248** [Vieni fratello].

Conclusione

Annunci – Preghiera – Padre nostro – Gloria – Benedizione – Amen – Postludio.